

NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

UNANIME SMENTITA AI FALSI SULLE ATROCITA' CINO-COREANE

“Alle elezioni voterò per i comunisti,, dichiarano reduci inglesi dalla Corea

Ottimo trattamento, buon vitto, amorevoli cure mediche - “Se la guerra non è finita quando andrò in congedo, mi metterò a fare comizi,, - Le testimonianze degli ex prigionieri

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

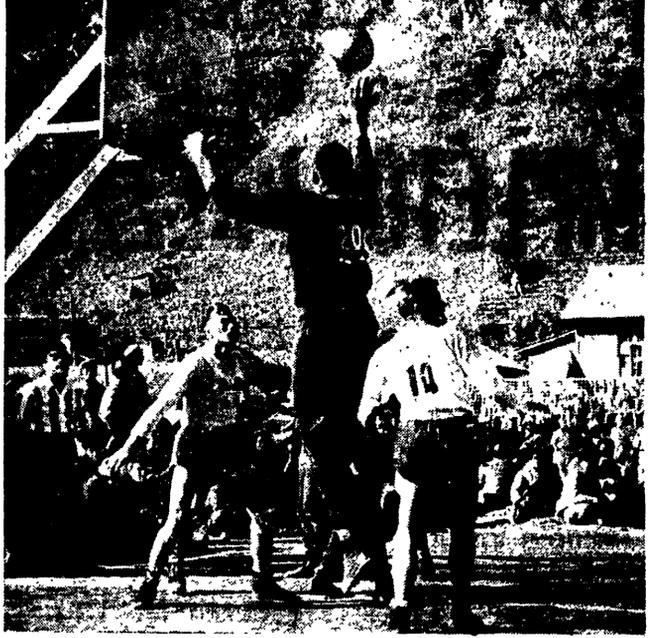
LONDRA, 2. — Quando nell'aeroporto della RAF Lyneham, dopo esser stati salutati dall'infermeria dove in un centinaio di giornalisti, avevamo parlato con prigionieri di guerra inglesi appena rimpatriati dalla Corea, accanto a me cammiava un uomo dall'aspetto preoccupato e affranto. Era

coreani. In seguito ci hanno dato carne e verdura in abbondanza. Abbiamo sempre potuto fare un sacco di sport, giocare a carte, danzare e non abbiamo mai dovuto lavorare per i cinesi. Quando ci catturarono dovevamo marciare sino allo Yalu. Ma fu molto comodo: 12 miglia al giorno, ogni due giorni si faceva una sosta, tutti quelli che non potevano cam-

ricevuto un buon trattamento. La guerra, laggiù è una pura perdita di tempo. Nei campi, il morale saliva e scendeva secondo come andavano le trattative per la tregua. I comunisti sono molto diversi da come si aspettavano. Abbiamo avuto giochi sportivi e spettacoli. Una volta venne una compagnia di artisti cinesi a darc un'opera intitolata: “La ragazza dai

capelli bianchi”. Nella nostra compagnia, su suggerimento dei coreani, abbiamo formato un comitato per l'igiene ed un comitato per l'alimentazione: se qualcuno di noi aveva da lagnarsi per il vitto, si rivolgeva al comitato ed il comitato discuteva della cosa con il comando del campo. Il reporter del conservatore Daily Mail ha chiesto al Polard se, in conclusione, fosse stato favorevolmente colpito dal modo di vita comu-

ni, ed un romanzo russo sull'ultima guerra del quale ora non ricordo il titolo...». Il capitano Manley del Gloucester: “Ci hanno trattato molto bene, molto meglio di quanto ci aspettavamo. Prima di andare là avevamo sentito un mucchio di propaganda, ma ora che ho visto con i miei occhi dall'altra parte della barriera, devo dire che i comunisti non sono brutti. Sono gente come noi, dei padri di famiglia, fedeli alla loro causa. Gente in gamba, insomma. E vogliono la pace, su questo non c'è dubbio, vogliono la pace. “Se alle prossime elezioni dovete scegliere tra un candidato conservatore ed un comunista, chi scegliereste?” ha chiesto al Manley ancora il reporter del Daily Mail. “Io, non c'è dubbio — ho risposto il capitano — voterò comunista”. FRANCO CALAMANDREI



CAMPO DI PRIGIONIA DELLA COREA — Un momento di una combattutissima partita di pallacanestro fra due squadre di prigionieri di guerra americani

un americano, il reporter dell'Associated Press, e senza sapere chi eravamo ha chiesto a me e a un altro giornalista comunista: “Ci siete riusciti voi, a farvi raccontare qualcosa delle atrocità?”. Al nostro cenno negativo ha esclamato con aria desolata: “Nulla, assolutamente nulla! Robe da pazzi! Come si fa a scrivere il pezzo? Hanno tutti detto bene dei comunisti...”.

Giornalista afflitto

Devo essere grato al reporter americano per avermi inavvedutamente fornito la sua insospettabile testimonianza su quello che i reduci inglesi hanno avuto da dire al loro primo contatto con il suolo della patria. E' stato — insieme alla gioia di essere nuovamente riuniti ai loro cari, molti dei quali erano venuti ad incontrarli all'aeroporto — lo spontaneo riconoscimento di aver ricevuto dai cinesi e dai coreani un trattamento fraterno, la simpatia in molti casi esuberante delle storie di atrocità inventate dalla propaganda americana, la condanna della guerra in Corea come una guerra sporca e inutile e, fatto più profondo, la espressione di un punto di vista politico radicalmente diverso da quello con cui i soldati erano partiti per la Corea, la coscienza che tra gli uomini semplici del mondo capitalista e gli uomini del mondo socialista non esiste alcun conflitto di interessi ma una comune nel desiderio della pace.

I 23 prigionieri inglesi liberati 15 giorni fa a Pan Mun Jon in base all'accordo per gli scambi dei malati e feriti sono arrivati ieri a Lyneham su un aereo della RAF, via Hong Kong, Singapore, Bombay, Suez e Malta. Solo per otto di loro le condizioni di salute — forma di ulcere gastriche o postumi di ferite agli arti inferiori — avevano reso necessario che il viaggio fosse compiuto in barella. Ma, seduti o sdraiati sulle barelle, anch'essi, non meno degli altri apparivano sorridenti, ben nutriti e con un bel colorito. L'opposto dell'immagine tradizionale del prigioniero che ritorna assuciato e disfatto, con gli occhi ancora annebbiati dai patimenti sofferti. Il periodo del viaggio trascorso in prigionia varia da un massimo di oltre due anni a un minimo di pochi mesi. Ed ecco quello che, insieme agli altri 15 giornalisti ho udito dalle loro labbra. Soldato semplice A. E. Surridge, dell'8. Ussari, catturato nel gennaio 1951: “Il trattamento è stato eccellente. Da principio il vitto non era troppo buono, ma dopo abbiamo avuto esattamente lo stesso vitto dei cinesi e del

minare venivano trasportati i cinesi non ci hanno mai fatto conferenze politiche ma avevamo conversazioni sui fatti del giorno, in particolare sui negoziati di tregua, raccontate qualcosa delle atrocità. La guerra in Corea non ha senso, e non ha nulla a che fare con noi. Penso molto male dell'intervento americano. Sono un riservista e se la guerra non è finita quando mi mandano in congedo parlerò contro la guerra nei comizi.”. Caporale Greenaway del Gloucester, il reggimento che subì gravissime perdite sul fronte Imjin nell'aprile 1951: “Ho avuto un buon trattamento, il vitto era abbondante. Il morale dei nostri ragazzi che sono ancora nei campi è alto. Ma ne hanno le tasche piene della guerra in Corea. Vogliono tornare a casa”. Come esempio della abnegazione con cui i cinesi e i coreani hanno provveduto a cure i prigionieri, Greenaway ha parlato di un dottore cinese, un chirurgo: “Ogni volta che aveva operato qualcuno lo vegliava per tutta la notte, rimanendo seduto al suo capezzale.”. Soldato semplice Calverley, dell'8. Ussari: “Ci hanno trattato bene, i nord-coreani, ci hanno trattato come meglio potevano.”. Caporale Ale Gues, del Royal Norfolk Regiment: “Mi hanno trattato bene, non ho nessun risentimento verso i cinesi e i coreani. Questa guerra è già durata sin troppo. Tutti i soldati là in Corea non desiderano altro che tornare a casa.”. Un altro dei Gloucesters, il soldato Large: “La guerra in Corea è una guerra inutile. Nessuno ci guadagna nulla e tutti laggiù al fronte pensano questo”. Il carabiniere Roberts del Royal Ulster Rifles, ad un giornalista che gli chiedeva se avesse subito o visto subire maltrattamenti, ha risposto: “Nessun maltrattamento: ripeto, nessun maltrattamento.”.

Storie false

Il capitano Haunt dei Gloucesters ha protestato con violenza, contro le storie di maltrattamenti e di atrocità che certa stampa ha messo in circolazione. Haunt ha detto che alcune osservazioni da lui fatte subito dopo il rilascio a Pan Mun Jon sono state falsificate da un giornale americano. “La verità è che siamo stati trattati veramente bene. Dopo la cattura dovevamo marciare per 300 miglia, ma la marcia bene, non c'erano neppure le condizioni di ferro, venni trasportato.”. Anche il Carabiniere Polard ha voluto espressamente smentire le pretese atrocità: “Sono storie completamente false. Se è vero che in principio le condizioni furono un po' dure, in seguito abbiamo

capelli bianchi”. Nella nostra compagnia, su suggerimento dei coreani, abbiamo formato un comitato per l'igiene ed un comitato per l'alimentazione: se qualcuno di noi aveva da lagnarsi per il vitto, si rivolgeva al comitato ed il comitato discuteva della cosa con il comando del campo. Il reporter del conservatore Daily Mail ha chiesto al Polard se, in conclusione, fosse stato favorevolmente colpito dal modo di vita comu-

ni, ed un romanzo russo sull'ultima guerra del quale ora non ricordo il titolo...». Il capitano Manley del Gloucester: “Ci hanno trattato molto bene, molto meglio di quanto ci aspettavamo. Prima di andare là avevamo sentito un mucchio di propaganda, ma ora che ho visto con i miei occhi dall'altra parte della barriera, devo dire che i comunisti non sono brutti. Sono gente come noi, dei padri di famiglia, fedeli alla loro causa. Gente in gamba, insomma. E vogliono la pace, su questo non c'è dubbio, vogliono la pace. “Se alle prossime elezioni dovete scegliere tra un candidato conservatore ed un comunista, chi scegliereste?” ha chiesto al Manley ancora il reporter del Daily Mail. “Io, non c'è dubbio — ho risposto il capitano — voterò comunista”. FRANCO CALAMANDREI

1° Maggio a Pechino

(Continuazione dalla 1. pagina)

testa. Dopo sono sfilati i quadri degli organi del governo e del Partito seguiti dalla popolazione dei vari rioni della città. Erano già passate le undici e mezzo quando è cominciata la grande sfilata della gioventù, oltre centomila studenti delle scuole medie e delle università di Pechino. La piazza poi è stata improvvisamente intasa da una fiumana di donne in vestiti multicolori dai gioiosi disegni. Poi le associazioni culturali gli attori del cinema, gli attori del teatro. Un momento di grande commozione c'è stato quando sono sfilati i complessi artistici stranieri che si trovano attualmente in tournée in Cina: in testa a questi complessi nelle loro uniformi militari marciavano i coreani. Migliaia e migliaia di operai sono infine sfilati con lunghi fazzoletti rossi al collo su tute bianche e azzurre al suono dei tradizionali tamburi cinesi. Ma con questo che vi ho detto, io so di non essere riuscito a darvi neanche la più pallida idea della meravigliosa bellezza di questo corteo di vita e di gioia. Tanti erano i colori, tanta la folta e le grida di evviva che in certi momenti veniva letteralmente il capogiro: pensate per esempio che mentre migliaia di persone sfilavano a grido fiero di mandorlo, qualcuno dopo ne arricciava le orecchie agitando fasci di rose e poi altri tenendo in mano fasci di ginestre. Passavano ragazzi sventolando lunghi nastri rossi mentre più lontano e davanti una marcia di bianche colombe della pace e di bandiere e bandiere. A un certo momento migliaia di colombe si sono levate in volo andandosi a posare sul tetto dorato del Ten An Mien; migliaia e migliaia di palloncini rossi sono saliti in cielo, per un momento quasi occu-

PER LA CUSTODIA DEI PRIGIONIERI DA RIMPATRIARE

Quattro proposte di Nam-ir per la scelta di un paese neutrale

La delegazione cino-coreana suggerisce di designare l'India, l'Indonesia, la Birmania o il Pakistan - Sette civili americani rimpatriano per intercessione sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JOM, 2. — Il generale Nam-ir ha chiesto oggi agli americani, nella settima seduta della conferenza d'amistizio, di dire chiaramente se essi sono favorevoli o contrari alla scelta di un paese asiatico per la custodia dei prigionieri.

I cino-coreani suggeriscono i nomi dell'India, della Birmania, dell'Indonesia o del Pakistan quali potenze suscettibili di essere designate a svolgere le funzioni previste dalle loro proposte, allorché si tratterà di fare questa scelta. Come si ricorderà, il generale Harrison si era opposto per l'altro alla scelta di un paese asiatico affermando che i paesi asiatici “sono vicini ai paesi comunisti” e quindi sottoposti alle pressioni dei comunisti. Sconfessato dal suo governo, in

seguito alle rimostranze degli alleati per una presa di posizione così grossolanamente ostuzionistica, egli consentì all'invio e non hanno fornito motivi validi per giustificare il loro rifiuto, salvo l'affermazione che il trasporto dei prigionieri fuori del campo è un problema che l'altra, ovviamente assurda, che i prigionieri si opporrebbero con la forza ad essere trasportati fuori dei campi di concentramento. Gli altri prigionieri americani sono dei pari assurdità. Le spese del trasporto sarebbero certamente inferiori a quelle della continuazione della guerra e d'altri, americani di cui chiede agli americani di pagare tali spese, che sarebbero a carico del paese cui i prigionieri appartengono. Nella riunione degli ufficiali di collegamento, gli americani hanno nuovamente sollevato oggi la questione dei 375 prigionieri alleati che i cino-coreani non avrebbero restituito. I cino-coreani hanno nuovamente replicato che l'affermazione non corrisponde alla realtà.

In proposito, la delegazione cino-coreana ha pubblicato stasera un comunicato nel quale dichiara fra l'altro che i cino-coreani hanno eseguito le operazioni di rimpatrio rispettando strettamente gli accordi e stigmatizza il fatto che il comando alleato si sia servito di informazioni infondate per affermare che prigionieri alleati feriti e malati in condizioni di poter sostenere un viaggio non sono stati ancora rimpatriati.

A. W.

7 civili americani rimpatriati dalla Corea

SAN FRANCISCO, 2. — Radio Pyongyang ha annunciato stasera che sette civili americani internati in Corea al-

l'inizio delle ostilità sono stati rilasciati in seguito ad intercessione sovietica. I sette — sei missionari ed un commerciante — sono stati consegnati ad Antung ai rappresentanti sovietici, che provvederanno a rimpatriarli attraverso l'URSS. In America, il rimpatrio dei prigionieri di guerra ridotti dai campi cino-coreani si svolge intanto nel massimo segreto. Nessun aereo è stato fatto arrivare dai vari scaglioni viene dato dalle autorità militari rigorose misure di polizia sono state disposte per impedire ai prigionieri di avvicinare il pubblico. I prigionieri qui rientrati sono stati definiti “vittime della propaganda comunista” e inviati ad una destinazione “che viene tenuta segreta”. Come si ricorderà, il Pentagono aveva annunciato precedentemente che tutti i prigionieri “sviati” dalla propaganda comunista non sarebbero stati restituiti alle famiglie ma bensì avviati all'ospedale militare di Valley Forge “per una cura psichiatrica.”. A Valley Forge, il maggiore James Campbell, addetto allo ufficio stampa della base, ha detto che i rimpatriati non potranno avvicinare nessuno perché “sono stanchi e non desiderano interviste...”.

15 morti in Georgia

per una tromba d'aria

WARNER ROBINS (Georgia), 2. Sulla cittadina di Warner Robins si è abbattuta ieri sera una tromba d'aria in seguito alla quale si deplorano numerose vittime: a quanto risulta sinora, una quindicina di morti e più di 300 feriti. Blocchi di case sono crollati seppellendo famiglie intere, che soltanto dopo ore di fatiche sono state liberate. I danni vengono calcolati in almeno un milione di dollari. Anche una vicina base aerea



Un caso, che meraviglia! Osserva un po' nello specchio che denti candidi e brillanti ti sono venuti in tre soli giorni. Ma allora questo Dentifricio Durban's è veramente fantastico! Overfax, Steramine e Clorofilia attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del nostro Durban's il Dentifricio perfetto. Essi ti assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alto puro

ERNIA

SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI, LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE. Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La validità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 LIRE 5.000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

Il Direttore Generale della Casa di Milano riceverà a: ROMA - Venerdì 8 sabato 9 domenica 10 maggio presso filiale studio medico, Via A. Salandra 6 (ang. XX Settembre) VITERBO - Lunedì 11 maggio, Albergo Nuovo Angelo PERUGIA - Martedì 12 maggio, Albergo Italia.

CATALOGO GRATIS - MILANO, Viale Monza, 31

buffo in bicicletta

docile e maneggevole, grazioso ed elegante

PAPERINO pesa 30 chili, si porta a casa sotto braccio

SCIROPPI SALVA

DELIZIOSI - DISSETANTI - ENERGETICI

Prodotti genuini a base di succhi naturali di frutta e zucchero extra raffinato A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Negozi di vendita al pubblico:

Via Agostino Depretis, 44C - Tel. 484-484 - Via Flaminia, 12 - Tel. 31.869
Via Emanuele Filiberto, 27 - Tel. 760-072 - Via Ostiense, 34/A - Tel. 993.031

Reparto magazzini vendite all'ingrosso:

Via Ostiense, 30 - Palazzo SALVA - Telefono 593-031